



ASS. NAZ. ITALIANA ASSISTENZA VITTIME
ARRUOLATE NELLE FORZE ARMATE
E FAMIGLIE DEI CADUTI - SEDE CENTRALE:
Via A. Nobel n.1 00034 COLLEFERRO (RM)
Tel./Fax: 06/9701182; Segr.: 06/9780145; Pres.: 06/3331689
E-Mail: segreteria@anavafaf.com
Sito web: www.anavafaf.com

URANIO IMPOVERITO (E NANO PARTICELLE DI METALLI PESANTI). RISCHI E RISARCIMENTI..

1) Certezze e probabilità.

L'unica certezza che si ha circa il rapporto uranio-tumori è che non si può escludere che l'uranio provochi tumori (TRA L'ALTRO NON SI CONOSCE L'EZIOPATOLOGIA DEI TUMORI). Non c'è comunque certezza (matematica, al 100%) che l'uranio provochi tumori. In merito si può parlare solo di probabilità più o meno elevate. Nell'ambito della giustizia civile per quanto concerne risarcimenti è sufficiente dimostrare una congrua probabilità. Non così in campo penale dove si richiede la certezza. Un discorso simile vale anche per le nano particelle di metalli pesanti. Ma le particelle dell'uranio impoverito hanno effetti sia chimici che fisici (radio attività - in particolare raggi alfa) mentre le particelle di metalli pesanti hanno solo effetti chimici. La probabilità che si creino patologie dipende tra l'altro dalla durata ed intensità della esposizione agli effetti nocivi delle nano particelle. Non c'è ovviamente, ad esempio, lo stesso rischio nello stare esposti per ore all'interno di un carro armato colpito e invece sostarvi davanti per qualche istante. Ogni caso non può essere valutato a sé. Da notare che dello studio **SIGNUM** che, da anni, avrebbe dovuto apportare chiarimenti sul problema si sono perse le tracce (nonostante le rilevanti spese stanziate dal Parlamento).

2) Estensione dei rischi dell'uranio alle nano particelle dei metalli pesanti.

La legge finanziaria 2008 mette sullo stesso piano per quanto concerne i risarcimenti il rischio delle nano particelle di uranio impoverito e quello delle nano particelle e dei metalli pesanti usati nei proiettili convenzionali. Si estende così enormemente il campo del personale soggetto a rischio e quindi il numero delle persone da risarcire. Ad esempio in tutti i poligoni c'è una enorme concentrazione di nano particelle di metalli pesanti per via della intensità dei colpi che vi vengono sparati. Con la legge 2008 tutti i poligoni divengono zone a rischio. In altre parole il rischio esiste nei poligoni indipendentemente dal fatto se nei poligoni sono state usate o meno armi all'uranio. Peraltro, a parere dello scrivente, è un errore scientifico la equiparazione delle nano particelle dell'uranio con quelle dei metalli pesanti impiegati nelle armi convenzionali.

3) Differenze abissali (e inaccettabili) circa l'entità dei risarcimenti.

Vi è chi ha avuto risarcimenti di molte migliaia di euro e chi non ha avuto neppure 1 euro. Tra chi non ha avuto neppure 1 euro cito ad esempio due casi di avieri VAM (Maurizio Serra e Gianni Faedda) che hanno operato nel poligono di Capo Frasca raccogliendo, senza alcuna misura di protezione, bossoli e residuati bellici. Gli avieri sono morti entrambi a distanza di un anno e mezzo, l'uno dall'altro, per un tumore al polmone. Risulta che in vari casi a personale la cui malattia non era stata riconosciuta la dipendenza da uranio impoverito, in seguito siano stati invece concessi (senza alcuna altra indagine che abbia smentito quella precedente), risarcimenti di circa 200.000 euro (cioè all'incirca il corrispettivo della "speciale elargizione" prevista dalla Legge 308/81). Non è stata pubblicata nessuna lista di coloro che abbiano ricevuto tale risarcimento, né si conoscono le motivazioni per il risarcimento stesso. Per di più questo discorso si applica a militari e non a civili, mentre la problematica dell'uranio impoverito riguarda sia militari che civili. Vi è una completa mancanza di trasparenza in materia. Tra l'altro

i dati resi noti si riferiscono solo a casi di possibile contaminazione da particelle di uranio impoverito e non anche a contaminazione da particelle di metalli pesanti (e ciò né nei teatri all'estero né in quelli italiani). Circa l'atteggiamento del Ministero della Difesa nei riguardi dei risarcimenti stabiliti dalla magistratura è di pochi giorni or sono la notizia che il Ministero Difesa ha fatto ricorso contro la sentenza del Tribunale Civile di Firenze relativa al Paracadutista G.B. Marica ammalatosi al ritorno dalla operazione Ibis in Somalia. La causale del risarcimento era legata soprattutto al fatto che NON ERANO STATE ADOTTATE LE MISURE DI PROTEZIONE PREVISTE.. Anche nel caso del maresciallo Meloni il Ministero della Difesa ha fatto ricorso contro la sentenza del Tribunale. Non è noto se, per il caso del militare A. Di Raimondo i risarcimenti siano già stati concessi ai genitori.

4) Grave ignoranza circa l'entità del fenomeno.

I casi resi noti, sempre relativi solo a personale militare, sono stati considerati (dicembre 2007, audizione del Ministro della Difesa presso la Commissione di Inchiesta uranio impoverito del Senato) sono i seguenti: 77 deceduti, 312 ammalati. Ma presso la stessa Commissione è stato reso noto che il GOI, Gruppo Operativo Interforze della Sanità Militare, ha preso in considerazione 1.991 casi. Ciò risulta dai resoconti della Commissione. Da un documento della Sanità Militare (datato 2006) che cita singolarmente ogni singolo caso di decesso e malattia, risulta che i casi sarebbero oltre 2.500. Tuttavia anche questo documento è del tutto incompleto. Mancano tra l'altro dati di decessi che figurano invece nel Libro Nero curato dalla Anavafaf. Si tratta comunque di dati relativi a contaminazione da particelle di uranio impoverito e non anche da particelle di metalli pesanti. Si tratta inoltre solo di militari e non di civili. In particolare non sono inclusi nel documento:

- a) dati relativi a bambini malformati (mancano in tutte le commissioni finora istituite);
- b) dati relativi alla missione in Somalia (1992/94) e sulla guerra del Golfo (1991). L'Istituto Superiore Sanità ha dichiarato comunque che la raccolta dati comincia dal 66 saltando quindi tutto ciò che precede;
- c) dati relativi al personale militare che ha lasciato il servizio. E purtroppo i dati che potevano essere ricavati dal monitoraggio (sia quello ordinato dalla Commissione Mandelli sia quello disposto dalla conferenza Stato-Regioni sono praticamente venuti a mancare).
- d) dati relativi ai civili. I civili comprendono personale del volontariato operante all'estero, personale civile di varie amministrazioni dello Stato - in destinazione fissa o in missione - all'estero - (personale dipendente dalla Presidenza del Consiglio, dal Ministero dell'Interno, degli Esteri, dell'Economia, dell'Agricoltura, della Giustizia, personale della Croce Rossa e della Protezione Civili, ecc). Inoltre personale civile impiegato nei depositi e nei poligoni e personale civile abitante nei poligoni o in zone adiacenti ai poligoni;
- e) Dati raccolti su ordine della Commissione Senatoriale sull'uranio impoverito da parte della Polizia Giudiziaria nei Distretti militari e trasmessi all'Istituto Superiore di Sanità e lì giacenti (almeno a quanto è dato sapere).

5) Re-istituzione della Commissione Parlamentare Uranio Impoverito (e nano particelle di metalli pesanti).

Formattato: Tipo di carattere:
Grassetto

E' necessario re-istituire, possibilmente sotto forma BICAMERALE, la Commissione Parlamentare tenuto conto delle grandissime incertezze e contraddizioni esistenti sul fenomeno. In pochi anni si è passato dal considerarlo come attinente a qualche decina di casi al considerarlo attinente a migliaia di casi. Si tratta di un fenomeno che peraltro è ancora in corso. Ad esempio pochi giorni or sono sono stati segnalati altri nuovi casi relativi a civili presso i poligoni di Capo Frasca e Teulada in Sardegna. A Teulada in uno stesso ambito familiare che abita nelle stesse zone di confine del poligono si è verificata la nascita di due bambini malformati e la madre di uno di questi è stata colpita da sclerosi multipla. Nel poligono di Capo Frasca sono stati segnalati 5 casi di leucemia con 3 decessi, un caso di astrocitoma, un caso di osteo sarcoma, un caso di seminoma e tre casi di tumore.

I motivi per la re-istituzione della Commissione sono peraltro ampiamente elencati nelle relazioni dei due Disegni di Legge giacenti al Senato che ne chiedono la re-istituzione. Occorre anche accertare le responsabilità per la mancata emanazione e adozione delle misure di protezione. Queste misure vennero adottate dagli USA già nella operazione Restore Hope in Somalia (92/94) ma furono rese note ai reparti italiani solo nel novembre 99 nelle disposizioni emanate dalla KFOR.

E' peraltro necessario anche re-istituire una Commissione di specialisti come (come è stata la precedente Commissione Mandelli, includendovi però degli esperti di medicina nucleare, di statistica e di ricerca operativa) per rivedere il problema non solo sotto gli aspetti politici/sociali/giuridici ma anche sotto l'aspetto scientifico.

Falco Accame
Presidente Anavafaf